

Un centro per curare i danni da virus

Sotto controllo già duecento savonesi

Rimuovere filigrana ora

Nuovo day hospital gratuito nei tre ospedali: dolori, infiammazioni e stanchezza cronica sono i disturbi più frequenti

Luisa Barberis

Ansia, dolori, stanchezza cronica, paura che l'incubo possa tornare. È il Covid che stravolge la vita e non sempre chi è considerato guarito ha superato anche i postumi: effetti che si presentano a distanza di mesi e sui quali hanno deciso di lavorare i medici dell'Asl che hanno aperto uno dei primi Day hospital gratuito per ex pazienti Covid. In cura ci sono duecento savonesi.

L'idea poggia le basi sul progetto "Ponte", che dal 2012 vede i camici bianchi impegnati a curare le persone con scompenso cardiaco: una presa in carico di pazienti che in realtà hanno più di una patologia e che per questo vengono seguiti con esami periodici, che mettono al riparo da guai più seri e hanno già ridotto del 15% i ricoveri. Così, visto l'effetto dirompente del Coronavirus, non appena le Terapie intensive e i reparti degli ospedali si sono svuotati, allargare la platea dei pazienti sotto osservazione è sembrata una logica conseguenza per i medici savonesi.

«Abbiamo deciso di guardare avanti, dopo un periodo molto complicato - spiega Paola Gnerre, dirigente del reparto di Medicina interna 2 dell'ospedale San Paolo di Savona - Siamo partiti dalla letteratura internazionale, in base alla quale i guariti dal coronavirus rischiano di sviluppare complicazioni car-



PAOLA GNERRE
DIRIGENTE DI MEDICINA INTERNA 2
ALL'OSPEDALE SAN PAOLO

«I guariti rischiano di sviluppare complicazioni cardiache o polmonari. Abbiamo richiamato tutti»

diache o polmonari, e abbiamo deciso di richiamare tutti coloro che erano stati ricoverati per prevenire situazioni che, se non affrontate per tempo, possono diventare poi croniche e a lungo termine possono generare problemi per i pazienti, ma anche accessi al Pronto soccorso e ricoveri. È nato un enorme lavoro di squadra, dove ogni specialista porta il suo contributo: stiamo osservando che le persone lamentano una stanchezza continua. Il 30% dei pazienti, pur a distanza

di tempo dall'infezione, vive ancora uno stato depressivo caratterizzato da ansia: sono spaventati per quello che hanno vissuto, temono che possa accadere di nuovo e hanno necessità di un supporto psicologico. Anche l'isolamento non è stato facile».

Un altro 10% mostra ancora alterazioni nel processo di coagulazione del sangue, segni dello stato infiammatorio dei polmoni che vanno monitorati. Il risultato oggi è un sistema di controllo in regime di day hospital ogni tre, sei, dodici e ventiquattro mesi, che permette ai medici di programmare esami, per esempio l'ecocardiogramma, per controllare il cuore, la funzionalità dei polmoni e dei reni.

Un progetto multidisciplinare che è già stato presentato in un congresso a Roma da Fadoi, l'associazione dei medici internisti, e che in provincia coinvolge più di 200 persone guarite dal Covid, tre ospedali e numerosi reparti: l'attività di monitoraggio viene infatti svolta nei reparti di Medicina 1 e 2 e Malattie infettive del San Paolo (coordinatori Paola Gnerre, i primari Rodolfo Tassara, Lionello Parodi e Marco Anselmo), ma anche al Santa Maria di Misericordia di Albenga (Giuliana Carrega e Giovanni Riccio) e al Santa Corona di Pietra (Anna Bovero) con il supporto dei colleghi di Pneumologia, Cardiologia, Radiologia e Laboratorio analisi. —



Il pool di medici e infermieri che ora seguiranno il progetto del Day Hospital per gli ex malati Covid che presentano ancora sintomi e problemi dopo la guarigione